Domenica 10 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 41.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 9 FEBBRAIO

LA LEGA DEGLI STATI NEUTRALI

Scritto in favore della Russia e delle potenze tedesche, l'opuscolo: *La lega dei neutrali*, testè mandato per le stampe colla data di Berlino, 25 dicembre 1855, tende a dimostrare che tutti desiderano la pace, gli uni perchè spossati, gli altri perchè minacciati, i terzi infine perchè raggiunsero il loro scopo, quello di preservare l'indipendenza della Turchia e di mantenere l'equilibrio europeo.

L'autore si mostra abile. I fatti pigliano sotto la sua penna l'aspetto più favorevole, e la politica stretta, meschina della Prussia, in cui l'egoismo si congiunge all'ambizione, vi ottiene una difesa che è per lo meno molto sospetta.

Non si può niegare che il partito della pace è divenuto negli ultimi mesi più forte ed influente. La stampa austriaca e russa vi ha contribuito con molta destrezza, destando sospetti fra Inghilterra e Francia e sostenendo in mille modi che la Francia non fa la guerra se non per difendere gli interessi della Gran Bretagna, per tutelare la prosperità delle manifatture di cotone di Manchester, per impedire che la Russia si apra attraverso la Persia una via a minacciare le possessioni inglesi nell'India.

La guerra per la Francia non avrebbe quindi uno scopo nazionale, ed i sacrifici imposti sarebbero più per capriccio del governo che per l'interesse del paese.

Ma se le guerre si spiegassero con sì meschine ragioni sarebbe incomprensibile e la cecità del governo francese e la sommessione del popolo, poichè poco doveva calere ad entrambi e forse anche non doveva loro essere sgradevole che l'Inghilterra si trovasse in impaccio, e che la sua potenza, la quale ha destata secolar gelosia in Francia, corresse risico di scadere.

L'autore della *Lega dei neutri*, pur ammettendo che l'Inghilterra abbia sfoderata la spada ed armati i suoi bastimenti per la difesa dei suoi materiali interessi, crede che la Francia fosse spinta alla guerra più dell'Inghilterra e che abbia indotta questa a turbare la pace apparente dell'Europa.

« Il gabinetto delle Tuileries, egli scrive, così possente verso l'Europa, è debole inverso la Francia. Il governo francese non è giammai stato sicuro dell'avvenire.

« L'imperatore non ha giammai agito colla libertà di un sovrano, che non lascia inquietudini dietro di sè, e non ne prova nel santuario della propria coscienza.

« L'imperatore è innanzi tutto l'infelice provocatore della presente guerra: esso è inoltre in una falsa posizione verso l'Europa, equilibrata dai trattati di Vienna. Infine egli ha bisogno della guerra per rifare di proposito l'impero e riappiccare le militari tradizioni del gran nome che egli porta.

« Se si bada ai fatti donde si sprigiona il pensiero imperiale, si vedrà che questo non si smentisce in alcuna circostanza. Esso non retrocede dinnanzi ad alcun ostacolo, nè teme alcuna complicazione; si getta sui pretesti quando manca di ragioni. Le successive trasformazioni della terza guarentigia ne forniscono evidente prova; il discorso del 15 novembre ne fa solenne testimonianza. *Bisogna che ciascuno si dichiari*; ma ciò che è anche più forte di questa esigenza, è che ciascuno debba pronunciarsi *in favore* o *contro*. L'imaginazione indietreggia al cospetto di questa pretensione di discendere nelle coscienze e di costringervi all'ostilità, mentre non siete animati che di benevolenza. L'imperatore ha bisogno di nemici, quando pure non ce ne fossero più nel mondo. »

Quest'idea di far ricadere sopra l'imperatore dei francesi la colpa della guerra è svolta con un sentimento di non meno aperta ostilità in altre parti dell'opuscolo. Difensore del diritto divino, l'autore, sotto sembianza di moderazione, non può perdonare a Luigi Napoleone l'origine rivoluzionaria e democratica del suo potere, e si studia di persuadere alla Germania che la guerra è stata scatenata dalla Francia più che dall'Inghilterra, per nutrirvi quell'antipatia, che in Germania si è sparsa contro la Francia, dopo le guerre e le conquiste napoleoniche.

Egli attribuisce ai diplomatici la non riuscita delle conferenze di Vienna, che appella « uomini nuovi in politica, diplomatici improvvisati, capitani avventurosi, che non dovevano conoscere alcun limite. Spinti dal caso alla testa di un gran governo, non ebbero il sentimento della misura che avrebbero serbata uomini di stato più pratici e più sperimentati. »

È una allusione ai politici della Francia, la quale non ha però alcun fondamento, dacchè ammette egli stesso che lord John Russel ed il signor Drouin de Lhuys si fecero a Vienna gl'interpreti e difensori tenaci delle idee prevalenti a Parigi ed a Londra. Se quei due diplomatici sono uomini senza esperienza, per trovare uomini pratici bisogna risalire fino al Metternich ed al conte di Nesselrode.

Quanto alla partecipazione del Piemonte alla guerra, l'autore dichiara che essa era diretta più contro l'Austria che contro la Russia. L'alleanza della Sardegna debbe essere stata interpretata nello stesso modo a Pietroburgo, e le presenti ostilità dell'Austria sono probabilmente suggerite dal pensiero di vendicarsi della risoluzione del nostro stato.

L'autore avverte che il Piemonte « non si « sarebbe gettato nell'alleanza occidentale « senza prevalenti motivi, e senza vantaggi « eventuali stipulati in un codicillo. Non è « giunta l'ora di spiegar quei motivi ed ac« certare quei vantaggi; ma sono stati con« segnati in un trattato particolare e verbal« balmente esposti in private conferenze. »

Ma ciò che ha già ottenuto il Piemonte, secondo l'autore, è stato il riconoscimento implicito così a Parigi come a Londra del principio dell'*unità italiana*. Le cose italiane sono sì poco conosciute e studiate all'estero, che non ci meraviglia che il principio dell'indipendenza si confonda con quello dell'unità, e si asseveri che l'idea di *unità italiana*, accarezzata dal nostro governo, siccome disse il conte Solaro, abbia mal disposta contro il Piemonte tutta la penisola, per guisa che tutti i governi d'Italia, eccettuato il Piemonte, propendono verso le Russia e l'Austria ed in caso di conflagrazione europea, starebbero in favore dei tedeschi e dei russi, contro l'Inghilterra, la Francia e la Sardegna,

L'attitudine del Piemonte non può che accrescere le apprensioni dell'Austria. Niuna potenza v'ha in Europa che abbisogni maggiormente di pace. « L'Austria non ha sicu« rezza che colla pace. Colla guerra, spe« cialmente se si sviluppa fuori della Crimea, « l'Austria ha tutto da rischiare, nulla da « guadagnare. Essa ha innanzi di sè le re« pentine e fantastiche decisioni dell'impero « francese, lo scoppio della diffidenza della « Inghilterra, l'ambizione indeterminata di « Casa Savoia, gli ardimenti rivoluzionarii « in Italia, in Ungheria, in Polonia, la dis« locazione dell'impero ottomano a bene« ficio dell'influenza anglo-francese, l'agita« zione del panslavismo a beneficio della « Prussia, le incertezze della dieta germa« nica, e finalmente le gravi obbiezioni della « Prussia, talvolta stupita dei movimenti « troppo significativi della politica vien« nese. »

Dipingendo la posizione del governo austriaco sì impacciata, l'autore non esagera nè carica i colori del suo quadro, ma sembra che voglia togliere all'Austria il merito della sua operosità per metter fine alla guerra; sembra voglia dirle: la Russia, la Francia e l'Inghilterra non ti debbono alcuna riconoscenza, perchè la tua politica è ispirata dal tuo egoismo e le tue arti sono dirette a far cessare una guerra che minaccia la tua sicurezza e mette a repentaglio la tua esistenza.

Le ostilità non possono essere abbandonate se non per l'attitudine energica degli stati neutrali. L'autore calcola che gli stati tedeschi, la Danimarca, i Paesi Baesi ed il Belgio, non contata l'Austria, potrebbero mettere in campo un milione d'armati, che si schiererebbero in meno di due mesi in linea sull'Escaut, la Mosa. il Reno, il Meno ed il Weser, qualora la guerra si prolungasse e si costringessero quelle potenze a collegarsi fra loro. Con ciò si farebbe della Prussia il perno della situazione, e l'Austria cogli stati italiani entrerebbero pure nella lega teutonica, la quale sarebbe una alleanza in difesa della Russia.

È questo un calcolo od'un semplice spauracchio? Noi saremmo tentati a crederlo uno spauracchio, se si riflette che la Prussia è poco disposta a ricorrere alle armi, che le potenze minori tedesche sono con lei, che l'Austria ha troppo da temere della guerra, che gli stati italiani hanno truppe appena sufficienti per la loro difesa, che il Mediterraneo e l'Adriatico sarebbero percorsi dalle flotte alleate e che, quando non concorressero queste circostanze a rendere improbabile la lega degli stati neutrali, quando questa lega si stringesse, invece di un milione non si potrebbero mettere in campo più di 500 mila uomini, divisi in tanti corpi ed in diverse regioni.

L'autore termina colla minaccia: *Guai a chi respingerà la pace!* Ma la pace deve emergere dall'ordine delle cose: se le conferenze di Parigi non la daranno all'Europa, è perchè lo stato politico d'Europa e la guerra danno sufficiente prevalenza ad una od all'altra parte da far decidere le quistioni in proprio favore. La severa storia dirà chi l'ha rifiutata ed il perchè; ma noi non potremmo spiegare la sterilità delle conferenze se non considerando la situazione dei governi e dei popoli, e quella ineluttabile necessità che spinge alla continuazione della guerra, nella fiducia che questa valga a mutar l'equilibrio delle forze belligeranti ed a semplificar le ulteriori trattative di pace.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sembrava che l'odierna seduta fosse destinata a raccogliere quelle poche categorie sulle quali non erasi pronunciata una deliberazione nel corso dell'esame dei varii bilanci parziali ed a pronunziare il voto definitivo sulle due cifre finali, onde si costituiscono i bilanci complessivi, attivo e passivo dello stato; e così infatti avvenne, se non che essendosi in questa operazione incontrato per via quell'articolo quinto della legge sul bilancio generale attivo, l'impresa non fu nè tanto facile, nè tanto spiccia. Quell'articolo determina infatti, per le imposte mobiliari e delle patenti, il limite entro cui devono concorrere al pagamento delle imposte locali e questo limite viene così determinato:

Art. 5. Nulla resta innovato quanto alle esazioni dei diritti debitamente autorizzati per conto delle divisioni, provincie, comuni, corpi morali o particolari.

Tuttavia le sovrimposte divisionali, provinciali, comunali da ripartirsi in aumento alle contribuzioni di terraferma, giusta l'art. 35 della legge 28 aprile 1853, saranno, per l'esercizio 1856, per una intiera metà applicate esclusivamente alle contribuzioni *sui beni rurali e sui fabbricati*, e l'altra metà verrà ripartita indistintamente sulle quattro imposte dirette, con che però i centesimi in aumento alle tasse delle *patenti e personale mobiliare* non superino i 50 per lira di tassa principale.

Ogni eccedenza sarà portata in aumento della contribuzione *sui beni rurali e sui fabbricati* sovra indicati.

Questa disposizione reclamata dalle manifeste iniquità che risultarono dall'applicazione delle leggi d'imposta occasionata specialmente, anzi unicamente dai vizii del cadastro su cui si basa l'imposta prediale, questa disposizione in cui si racchiude sostanzialmente quella riforma che in materia d'imposte venne dimandata in tutti i modi, dalle petizioni, dalle radunanze popolari, dalla stampa d'ogni colore, questa disposizione diciamo non poteva passare così liscia e destò infatti una discussione che ancor non è finita.

La destra, per l'organo degli on. dep. Revel e Genina la combatterono sotto un diverso aspetto; il secondo perchè troppo gravosa alla proprietà stabile, il primo perchè a lui sembra un soverchio precipitarsi quello di mutare ad ogni tratto le leggi di questo genere, senza avere un sufficiente fondamento per giudicare l'esito delle proposte innovazioni.

L'on. Revel si accontentava di venire a rimorchio del ministero e di riprendere per suo conto la proposizione che l'anno scorso il governo aveva fatta, in forza della quale i centesimi addizionali d'imposta locale in aumento alle tasse di *patenti, personale-mobiliaria* e dei *fabbricati*, non potevano eccedere la proporzione del 50 p. 0/0 delle imposte medesime, e l'eccedenza doveva portarsi a carico della *contribuzione prediale sui beni rurali*.

E vedremo chi vincerà.

Quest'oggi comparve alla camera il gen. Alfonso Lamarmora. Noi crediamo che abbia, senza volerlo, data con questo una lezione a quei deputati che perfettamente disoccupati non trovano il tempo di venire, se non di rado e tardi, alle sedute legislative. La camera lo accolse con quella festosa cordialità che ben si merita un tal uomo; e fu pensiero gentile dell'on. deputato Robecchi farsi interprete di quei sentimenti onde ogni animo era pieno alla vista di chi con tanto amore e tanto lustro conduce i nostri soldati in Crimea, e fu unanime e caldissimo il plauso con cui quel gentile pensiero venne accolto.

Spedizione in oriente. È stato oggi distribuita ai deputati la relazione dell'onorevole Torelli sul bilancio straordinario della spedizione in Oriente, per la parte riguardante il dicastero della guerra.

La commissione del bilancio ebbe da compiere un incarico tanto più difficile in quanto che il bilancio della spedizione d'Oriente comprende due anni, il 1855 e tutto il 1856; ma ha trovato un sussidio all'opera sua in un lavoro pregevole di un alto impiegato dell'amministrazione dell'esercito francese, il quale permise di stabilire un confronto fra le spese pel soldato francese e quelle pel soldato sardo.

In proposito crediamo non sarà discaro al lettore di conoscere quale sia la razione dell'uno e dell'altro:

Razione del soldato francese.

Pane 750 grammi, ovvero 550 grammi biscotto.

Carne 300 grammi, ovvero 240 grammi lardo e carne salata.

Riso 60 grammi.

Sale 16 grammi.

Vino 25 centilitri, ovvero 16 grammi caffè, 21 zucchero.

Acquavite 6 centilitri.

Razione del soldato sardo.

Pane, 750 grammi (once 24), ovvero 600 grammi biscotto.

Carne, 200 grammi.

Riso, 80 grammi, ovvero paste 80 grammi.

Sale, 17 grammi.

Vino, 25 centilitri, ovvero 16 grammi caffè, e 21 zucchero.

Legumi, 15 grammi.

Lardo, 15 grammi.

Da ciò si vede come sia leggerissima la differenza fra le due razioni: nella francese è sempre compresa l'acquavite, nella sarda la distribuzione dell'acquavite non è regolare, e si fa a seconda dei tempi e dei servigi.

Compiuto l'esame del bilancio, la commissione termina colle seguenti osservazioni:

« Se è certo grato il poter dire e ripetere « che il nostro esercito ha fatto il suo dovere, « è anche giusto di dire che la nazione, per « mezzo della sua amministrazione, ha fatto essa « pure il suo, non lasciando mancar cosa alcuna « non solo per il necessario, ma anche per quei « comodi che sono compatibili colla vita del « campo militare, e se vuolsi eccettuare il primo « mese, quando la fatal perdita del *Croesus* fu « d'impedimento a che si potesse organizzare « tosto sì bene, come poi si fece, il servizio de« gli ospedali, ognuno dei tanti e numerosi ser« vizi procedette con ordine e regolarità, ed a « fronte di quella enorme distanza non un sol « giorno vi ebbe non già mancanza, ma nem« meno ritardo nella distribuzione dei viveri, e « non si verificò nessuno di quei disordini che « tanto funestarono la campagna di Lombardia « del 1848. In fine la nazione e l'esercito hanno « fatto il loro dovere. La nazione entrò senza

« titubanza nella guerra per una giusta causa, « mantenne religiosamente ogni suo patto, ed « aspetta tranquilla i frutti della sua lealtà e del « valore del suo esercito. »

Rivista della settimana. Come erasi già annunciato nella scorsa settimana, a Vienna è stato accresciuto di uno il numero già sterminato dei protocolli che furono segnati da due anni in qua sulla questione d'Oriente. Ne è pubblicato anche il testo, che sopra gli altri ha il vantaggio di essere assai breve e abbastanza chiaro. Conviene anche dire che esso non ha aggiunto nulla alla questione di pace o guerra, non le ha fatto fare un solo passo. Esso constata l' accettazione delle proposte austriache che hanno ricevuto il nome di *Progetto dei preliminari*, la quale già si conosceva; indi stabilisce che i plenipotenziarii dei governi si riuniranno entro tre settimane e anche prima se è possibile, a Parigi, per discutere e stipulare i preliminari, poi per convenirsi intorno ad un armistizio e finalmente per addivenire alle trattative finali di pace.

Come si vede, la questione deve percorrere ancora varii stadii prima di venire a maturanza, e ognuno di essi ha i suoi scogli contro i quali arrischiano di naufragare le speranze di pace. È ancora assai dubbio che i plenipotenziarii si possano riunire a Parigi il 20 del corrente mese; imperocchè il conte Orloff, plenipotenziario russo, non è ancora partito da Pietroburgo giusta le ultime notizie, nè pare che a Pietroburgo si abbia gran voglia di affrettarsi, il che confermerebbe che colà lo scopo principale delle trattative è di guadagnar tempo.

Frattanto è sorta la questione pregiudiciale dell'ammissione di alcune potenze alle conferenze di pace. Oltre quelle che hanno firmato il citato protocollo di Vienna, pretendono d'intervenire a diversi titoli il Piemonte, la Svezia, la Prussia, e la confederazione germanica. Attendendo il 20 febbraio, giorno stabilito per l'apertura delle conferenze, la questione dell'ammissione si agita nei giornali e senza dubbio anche nella diplomazia. Avuto riguardo alla situazione delle singole potenze, parrebbe conforme alla giustizia e alle convenienze che alle deliberazioni sui preliminari e sull'armistizio concorrano la Francia, l'Inghilterra, la Turchia e il Piemonte da un lato, la Russia dall'altro come potenze belligeranti e l'Austria come potenza mediatrice; le altre potenze non hanno nè l'una nè l'altra qualità e non possono quindi allegare alcun titolo per l'ammessione. Più contestata potrebbe essere la questione riguardo alle negoziazioni definitive di pace. Essendosi stabilito sul proposito nei preliminari che in questa circostanza si discuteranno interessi generali dell'Europa, certe potenze possono fondarvi un titolo per domandare di essere ammesse in queste discussioni d' interesse generale, le quali potrebbero versare sopra oggetti che le riguardano direttamente.

Pare infatti che in via ufficiale finora non sia deciso che l'ammissione del Piemonte, e che a questo proposito la quistione mossa nei giornali, ad istigazione di tendenze ostili al nostro paese, non sia stata neppure seriamente contrastata nei consigli della diplomazia. La prova di quest'ammissione la ricaviamo dal *Moniteur*, che nella lista dei ministri e diplomatici i quali assisteranno alle conferenze, ha inserito anche il rappresentante della Sardegna; ora, se fosse stata ancora dubbia la sua ammissione, il *Moniteur* avrebbe ritardata le pubblicazione di quella lista sino a che fosse decisa la questione; e se il Piemonte fosse escluso non vi si sarebbe introdotto il nome del rappresentante della Sardegna. Il cambiamento fatto recentemente nella persona di questo rappresentante, essendosi sostituito il presidente del consiglio dei ministri conte Cavour al cav. Massimo d'Azeglio, non altera in alcun modo quella conclusione.

La stessa lista del *Moniteur* constata, almeno per ora, l'esclusione degli altri stati, i quali infatti essendo stati neutrali non avrebbero alcun diritto d'interloquire, nè sui preliminari, nè sull'armistizio, essendo questi oggetti essenzialmente connessi coll'idea di potenze belligeranti. Per essi la questione versa quindi sull'ammissione alle trattative finali, e per tale riguardo la discussione è ancora prematura, non conoscendosi se e quali questioni d'interesse europeo saranno intavolate in quell'occasione. Frattanto però si è fatto un tentativo per creare un titolo di attuale ammissione a favore della Prussia, invitandola a prendere la stessa posizione come l'Austria, cioè ad appropriarsi il progetto dei preliminari e di fare dei punti relativi altrettanti *casus belli* contro la Russia. Ma la Prussia si è rifiutata di appigliarsi a questo espediente e quindi la sua esclusione sembra per ora decisa, salvo il caso eventuale delle trattative finali. La stessa determinazione sarà presa, senza dubbio, per riguardo alla confederazione germanica, delle di cui pretensioni d'ammissione, del resto, finora non è stato fatto che un leggiero cenno in un dispaccio elettrico. Così pure in quanto alla Svezia, la quistione sembra limitarsi ad un desiderio di quella potenza piuttosto supposto che messo in campo.

Assestate tali questioni secondarie, le difficoltà per convertire il progetto dei preliminari in preliminari effettivi, sembrano accrescersi collo avvicinarsi l'epoca delle conferenze. L'Inghilterra per dimostrare spirito conciliativo, non aveva fatto obbiezione al progetto, sebbene alcune sue domande non vi fossero specificate ma comprese in via generica nel quinto punto, ma certamente non sarà così arrendevole quando si tratterà di stabilire i preliminari effettivi. È evidente che l'Austria ha ommesso nel progetto di specificare le domande inglesi perchè sapeva non essere le medesime gradite alla Russia, ma sperava di ottenere in seguito l'adesione onde poi introdurle nei preliminari o almeno nel trattato definitivo. Le ultime notizie di Berlino peraltro troncano queste speranze; imperocchè asseriscono che tutti gli sforzi della diplomazia estera a Pietroburgo furono vani per indurre il gabinetto russo ad accettare quelle condizioni, e non essendo neppure da supporsi che l'Inghilterra ne voglia decampare, quelle notizie rendono assai problematico il progresso delle trattative.

Ma se anche si superasse questa difficoltà coll'ottenere che l'Inghilterra differisse alle negoziazioni definitive di specificare le sue domande, la questione dell'armistizio andrebbe ancora soggetta a gravissime difficoltà. Una recente interpellanza fatta al ministero inglese nella camera dei comuni sulla natura ed estensione dell'armistizio stesso, ne offre un'idea; si è già messo in chiaro che stando alle condizioni ordinarie, un armistizio sarebbe di grande vantaggio alla Russia senza recarne alcuno agli alleati, e non è probabile che per controbilanciare questi vantaggi i russi vogliano sottoporsi a restrizioni che non potrebbero imporsi agli alleati, come per esempio il divieto di trasportare per mare truppe e provvigioni di guerra.

Nonostante le difficoltà che vanno ogni giorno accumulandosi e rendono verosimile il detto di Rothschild, cioè che le negoziazioni non sono che un intermezzo per fare degli imprestiti, non cessano in certe regioni gli inni di pace sotto gli auspici dell'Austria e della Russia, le quali potenze vorrebbero fare l'applicazione dell'appello alla opinione pubblica in senso inverso di quello inteso da Napoleone III nel discorso di chiusura dell' esposizione universale; cioè in luogo di contribuire coll'attitudine minacciosa ad imporre alla Russia la pace alle condizioni volute dalle potenze occidentali, si vorrebbe che l'opinione si pronunciasse in modo da costringere le potenze occidentali a far la pace alle condizioni che aggradano alla Russia. Ma questa manovra della quale sembra essere affidata la direzione al *Journal des Débats*, e che è fedelmente secondata dai giornali austriaci e russi, non potrà ottenere alcun risultato, perchè esistono ancora in Europa giornali indipendenti, e sopratutto havvi in Inghilterra un'opinione pubblica fortemente pronunciata, sulla quale quella manovra non ha alcun influsso. La fiducia presso i creduli va però tant'oltre, che non solo vedono già firmata la pace, ma parlano pure di un trattato di commercio imminente colla Russia.

A Pietroburgo stessa le opinioni sono diverse, e checchè ne dicano certe corrispondenze, egli è fuori di dubbio che gli esagerati inni di pace in Occidente, hanno dato colà di nuovo maggiore ascendente al partito della guerra, che non tarderà ad avere il sopravvento tosto che il linguaggio delle potenze occidentali si sarà svincolato dalle precauzioni preliminari dell'Austria. Allora si farà chiaro che l' accettazione delle proposte austriache fu effetto, non del desiderio di pace, ma di un pensiero politico di cui abbiamo più volte già notati i sintomi.

Recentemente l'*Ape del Nord*, esprimendo i suoi voti per la pace, fece un grande elogio della Francia, dei francesi e del loro imperatore, senza dire una parola dell'Inghilterra; ciò è abbastanza significativo. Intanto la Russia non cessa dal tenersi pronta alla rinnovazione delle ostilità, le milizie vengono esercitate e concentrate in Polonia e sulle coste del Baltico, le fortezze in tutte le parti dell'impero rinforzate e messe in istato di difesa, la flotta nel Baltico, nonostante l'inazione in cui fu tenuta finora, venne accresciuta. Ma i fiduciosi della pace additano alle riforme civili e politiche che si stanno preparando nella Russia, annunciano l'abolizione della servitù della gleba, un nuovo slancio dato all'istruzione pubblica, maggiore larghezza alla stampa periodica, con che però contrasta la soppressione di un giornale della Finlandia per aver stampato alcune frasi liberali.

A Costantinopoli la notizia dell'accettazione fu accolta in parte con incredulità, in parte con dispiacere, il che pure dimostra che la pace sarebbe prematura, per non essere i desiderii e le speranze concepite da questo grande movimento europeo sufficientemente nè accontentati, nè repressi.

Vi s'incominciarono delle conferenze fra i diplomatici per deliberare sulla quistione dei cristiani in Turchia.

L'esclusione dell' inviato sardo, barone Tecco, da questa riunione, ha dato occasione ad una protesta di quest'ultimo, alla quale si è risposto con futili pretesti, suggeriti, a quanto pare, dall'Austria. Intanto il barone Tecco è partito da Costantinopoli, chiamato dal governo sardo per essere consultato in affari di maggiore importanza che non sia la situazione dei cristiani in Turchia, la quale sarà poco cangiata dai protocolli della diplomazia.

Nonostante le prospettive di pace, si pensa anche a Costantinopoli più seriamente alla guerra, e si provvede alla difesa delle provincie asiatiche minacciate dal nemico in seguito alla caduta di Kars. L'esercito ottomano si concentra numeroso ad Erzerum, e vi vengono pure inviate truppe inglesi, avendo l'Inghilterra compreso, forse troppo tardi, che i suoi interessi sono danneggiati ancora più dai progressi dei russi in Asia, che dalla loro posizione in Europa. È pure evidente che il predominio della Russia sul mar Nero non cesserà interamente se non quando sarà rotta la sua dominazione sulle provincie limitrofe dell'Asia.

La voce sparsa dai giornali di una sospensione delle ostilità è smentita ora anche dal fatto, imperocchè le notizie della Crimea non ne fanno alcun cenno, anzi fanno supporre imminenti nuovi movimenti per parte dei russi i quali pure non cessano di cannoneggiare dalle loro batterie contro le linee degli alleati, senza però fare alcun danno in causa della distanza. La possibilità di nuove operazioni, se non direttamente offensive, almeno connesse colla condotta della guerra, è pure dimostrata dalla partenza dell'ammiraglio inglese sir Edmondo Lyons per il mar Nero. Anche il generale Lamarmora, giunto testè a Torino, partirà fra pochi giorni per la Crimea onde riassumere il comando delle truppe sarde.

Se dobbiamo prestar fede alle voci che corrono, la prossima campagna non si farebbe più in Crimea, e la partenza dell'ammiraglio Lyons sarebbe in relazione col progetto di trasportare il nerbo delle truppe alleate sopra un altro campo di battaglia più propizio per le operazioni offensive.

Hanno acquistato maggior gravità le differenze insorte fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, i quali domandano che l'inviato britannico a Washington, M. Crampton, sia richiamato. Ma l'Inghilterra crede di aver già soddisfatto ai reclami del gabinetto di Washington relativamente alla questione degli illeciti arruolamenti e altre, senza dover procedere a quella misura, onde il *Times* crede non difficile che prossimamente siano interrotte le relazioni diplomatiche fra i due stati. Ma il dissidio non anderebbe più oltre, non essendo nell'interesse nè dell'uno nè dell'altro stato di procedere a vere ostilità per questioni che non sono d'importanza politica.

L'Inghilterra ottenne dall'Austria la soddisfazione richiesta per l'arresto del colonnello Turr, avvenuto a Bukarest, mediante la liberazione del medesimo. Dicesi questo fatto essere stato accompagnato da una promessa di nuova amnistia austriaca per gli avvenimenti del 1848. È una illusione, perchè all'Austria non manca mai il pretesto per le persecuzioni politiche; se non è per l'anno 1848, lo è per il 49, il 50, 51 e via di seguito; chè ogni anno ha le sue congiure, i suoi processi nei felici dominii del cavalleresco imperatore.

Ormai queste son cose d'importanza affatto secondaria a fronte dei cambiamenti che saranno la conseguenza o della guerra o della pace in quest'anno. Accenniamo perciò ancora di volo al processo degli antichi ministri danesi, per aver violato la costituzione, che ora più non esiste; all'opposizione spiegata contro il governo danese dalla dieta dell'Holstein, la quale avrà per effetto, senza dubbio, lo scioglimento della dieta stessa; i tentativi del partito retrogrado nelle camere prussiane di abolire ad uno ad uno tutti gli articoli liberali della costituzione, il quale in parte ottenne l' intento; un nuovo *memorandum* della santa sede al governo di Spagna, il quale avrà l'effetto dei precedenti, la sommissione del vescovo di Osma allo stesso governo, che in compenso gli accordò il permesso di ritornare nella sua diocesi; e finalmente qualche recrudescenza nelle persecuzioni politiche a Napoli, ove le suscitate speranze di pace danno campo al governo di respirare in mezzo alla situazione imbarazzata, creatagli dalla guerra e dalle insistenti richieste delle potenze occidentali onde cessi dall'impedire loro di raccogliere nell' Italia meridionale e nella Sicilia provvigioni pei loro eserciti in Oriente.

NEGOZIATI DIPLOMATICI

Troviamo nella *Gazzetta d'Augusta* la seguente corrispondenza da Berlino 3 febbraio, che non sembra molto consolante pei partigiani della pace:

« Da tutti i punti decisivi giunsero ieri ed oggi notizie che gettano una luce poco favorevole sui progressi delle trattative di pace. L'eccessiva smania colla quale il continente si è immerso nelle speranze di pace, ha fatto naturalmente a Pietroburgo gli affari del partito della guerra e della renitenza diplomatica; quindi gli sforzi dell' inviato prussiano presso la corte di Russia in favore dell'interpretazione inglese dei cinque articoli sono rimasti senza effetto, e cessarono.

La determinazione di non impegnarsi in obblighi militari per l'avvenire sta ferma a Berlino oggi ancora come il giorno 16 gennaio; e qui si conclude dalla riserva del governo russo che ha molti motivi per non irritare l' opinione del proprio pubblico con troppe concessioni, come anche dal contegno cauto delle potenze occidentali, che la pace non è così certa come si credeva alcuni giorni sono. Napoleone lascia fare alla stampa francese e alla borsa di Parigi, affinchè gli istituti pecuniarii del paese si ristorino; la polemica contro la Russia viene da lui lasciata al suo alleato, nello stesso modo come per l'addietro l'imperatore lasciava che l'Inghilterra coltivasse le comuni relazioni coll' Austria. La diplomazia non è contenta sino ad oggi de' suoi successi: la macchina non lavora secondo i desiderii, e se si cerca quali difetti abbia, si scuopre che questi sono distribuiti in eguale proporzione sopra tutti i membri. »

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 9 *febbraio*.

L'esclusione della Prussia alle conferenze è considerata come un fatto certo.

Londra, 8. Lord Palmerston interpellato disse che il governo inglese offre di sottoporre la vertenza con l'America all'arbitramento di terzi, ma che l'America non ha risposto.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha nominato suoi ministri plenipotenziarii alle conferenze di Parigi il conte Camillo Benso di Cavour, presidente del consiglio dei ministri, ed il marchese Salvatore Pes di Villamarina suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'imperatore dei francesi.

— S. M. con decreti del 24 scorso gennaio, sulla proposta del ministro segretario per la pubblica istruzione, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell' ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori:

Bancalari Michele Alberto, padre delle scuole pie, professore di fisica nell'università di Genova;

Richelmy Prospero, professore d'idraulica nella R. università di Torino;

Peyrone dottore Michele, professore di chimica agraria nel R. istituto tecnico di Torino;

Piria Raffaele, professore di chimica generale nella R. università di Torino.

— Con R. decreti del 27 gennaio ultimo scorso ebbero luogo le seguenti nomine nel personale dell'uffizio d'arte presso il ministero delle finanze:

Noè cav. Carlo, nominato ispettore ingegnere capo;

Gianone Lorenzo, nominato ispettore ingegnere;

Marone Gioachino, id.;

Tonta Luigi, nominato sott'ispettore ingegnere;

Boffa Antonio, nominato aiutante ingegnere.

Con ordine ministeriale del 30 gennaio ultimo scorso, Eugenio Duboin, scrivano presso la direzione dei tributi di Torino, venne destinato a reggente verificatore dei tributi nel distretto di Moncalvo.

Con R. decreto del 2 corrente mese Giovanni Battista Borgna, già conservatore delle ipoteche a Cuneo, attualmente in aspettativa, venne collocato a riposo per avanzata età, anzianità di servizio e motivi di salute, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 5 pensioni.

— Con R. decreto 6 corrente, il V° collegio elettorale di Genova, n° 30, e quello di Ceva, n° 94, sono convocati pel giorno 24 del corrente febbraio onde procedere ad una nuova elezione del loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, questa si farà il 26 dello stesso mese.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Partenza del generale Lamarmora. La *Gazzetta Piemontese* conferma che il generale Alfonso Lamarmora, comandante in capo dell'esercito sardo in Oriente, tornato testè da Parigi, partirà verso la metà del mese per la Crimea.

Carnovale d'Ivrea. Leggesi nella *Dora Baltea:*

« Anche quest'anno siamo lieti di poter dire che lo storico nostro carnevale fu splendido per concorso di forestieri e varietà di spettacoli, ai quali si diede principio con una distribuzione di pane ai poveri della città per cura del municipio.

« È stato brillante il veglione del lunedì, animatissimo il corso delle vetture del martedì, e benchè tanta fosse l'affluenza del popolo da non potersi tutto nella notte alloggiare, non si ebbe a lamentare inconvenienti di sorta. Di questo ammirabile ordine vuolsi dar lode precipua al generale ed allo stato maggiore del carnevale, in cui sembra tradizionale l'idea di giustificare il detto del nostro Botta, come sia *fazionato a governo* il popolo piemontese. Fra i gentili nostri visitatori abbiamo notato un artista e un poeta: l'uno venuto a ritrarre dal vero i pittoreschi episodii di questa festa secolare, l'altro a illustrare la tradizione che le diede origine. E veramente allo studioso delle antiche memorie ha qualcosa di singolare una festa che a mezzo il secolo decimonono vi trasporta ad un tratto nei bassi tempi. Negli ultimi tre giorni del carnovale Ivrea sotto certo aspetto non è più che una città del medio evo.

« Senonchè per temprare alcun poco la poesia della nostra festa si erano introdotti quest'anno fra il nostro popolo alcuni tagliaborse, i cui progetti furono in gran parte sventati dall'attività dei R. carabinieri. »

Incendii. — Ivrea, 7 gennaio. Dobbiamo deplorare due incendii avvenuti nei primi di questo mese nella nostra provincia.

Il primo avvenne verso le cinque pomeridiane del giorno 2 in una cascina del marchese Birago vicino a Vische. A quanto consta fu meramente casuale e venne in breve estinto mercè lo zelo della guardia nazionale e della popolazione accorsa sul luogo, sicchè il danno si limita a circa 3[m. lire.

L'altro anche minore e prodotto da domestica incuria, ma del pari casuale, ebbe luogo sul far della sera del giorno 5 a Tavagnasco nella casa di certo Volpe. Al suono della campana accorseso gli abitanti della villa e da Settimo Vittone il giudice di mandamento avv. Caligaris coi R. carabinieri, e in poco tempo anche questo incendio fu spento, nè il danno del Volpe sorpassa le lire 100.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 9 febbraio.

La seduta è aperta all'una e mezzo colla lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni.

È presente il generale Lamarmora. Molti deputati vanno a stringergli la mano e fanno crocchio intorno a lui con dimostrazioni di grande simpatia. L'onorevole generale va quindi a sedere vicino al deputato Torelli.

Approvasi il verbale.

Robecchi: Veggo con gran piacere sedere in mezzo a noi l'onorev. generale Lamarmora. Sono vive, forti, dolcissime le emozioni che io provo a vedere un uomo che ci ricorda tanti illustri fatti suoi e del nostro glorioso esercito; e credo farmi interprete dei sentimenti de' miei colleghi dicendogli: Siate, o generale, il benvenuto fra noi! (*Applausi generali e prolungati. Lamarmora si alza a fare un militare inchino alla camera*)

Si accorda un congedo al dep. Debenedetti.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Cat. 41. Scavazione dei porti di prima categoria, L. 200,000.

Cat. 42-47. Spese di costruzione delle strade ferrate, L. 1,156,000.

Cat. 48. Sorveglianza per le ferrovie private, portata in lire 80,000 dal ministro, ridotta a lire 70,000 dalla commissione.

Paleocapa dice che, quando i lavori della strada ferrata della Savoia avessero a prendere una maggior estensione, ricorrerà di nuovo alla camera.

Cat. 48 ed ultima. Costruzione di 3 batelli a vapore sul Lago Maggiore, L. 24,233.

Bianchetti comincia col dire che dovrebbe anche la provincia dell'Ossola esser dotata di una linea telegrafica. Soggiunge poi che i paesi del lago e specialmente Feriolo non sentiranno gran vantaggio del servizio dei batelli a vapore, se loro non si concede un approdo speciale. Voglia dire qualche cosa il ministro su questa speranza e questo bisogno di quelle popolazioni.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Le linee telegrafiche pel commercio spettano al ministero dell'interno. Quanto all'approdo a Feriolo, è opinione di tutti i capitani dei vapori e dello ispettore della navigazione che non è conveniente cosa il girar il seno di Feriolo e il perder tempo a far molte manovre; nè vi sarebbe un frutto corrispondente. Del resto, Domodossola per venir a Feriolo deve fare 32 chilometri, perchè non potrà farne due o tre di più per andare alla stazione, cui tocca il battello a vapore? Se si avranno mezzi per istabilire una navigazione di cabotaggio, allora si toccherà anche Feriolo.

Rattazzi, ministro dell'interno: Nell'interesse dell'amministrazione, avrei desiderato anch' io questa linea telegrafica; ma era necessaria una spesa e piuttosto grave, nè sufficientemente compensata dai vantaggi. Intra che è pur città commerciale, dà un prodotto di dispacci assai tenue e ben lontano dal compensare le spese ordinarie dell'ufficio. Domodossola lo darebbe certo assai più tenue ancora.

Bianchetti dice che la Svizzera condurrebbe la sua linea a congiungersi colla nostra, ed allora il provento sarebbe maggiore. La stazione di Baveno poi, che è la più vicina a Feriolo, è servita da un semplice batello a vela, che raggiunge il batello a vapore in mezzo al lago e ciò dà luogo ad inconvenienti, di cui potrebbe far testimonianza anche alcuno dei nostri colleghi. (*Ilarità*) La perdita che vi sarebbe pel servizio di cabotaggio, verrebbe compensata dalla maggiore accorrenza.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: I vapori, che fanno il servizio internazionale e che devono sostenere la concorrenza di società, non possono assolutamente allungare il loro giro di parecchi chilometri nè perder tempo a manovrare. Il governo sperava che il servizio di cabotaggio sarebbe stato fatto dalle società antiche. Se ciò non avrà luogo, il governo prenderà ad esaminare la questione di quel servizio, anche sotto il rapporto delle convenienze dell'Ossola, a cui, se appena si potrà, darà con gran piacere soddisfazione.

Bianchetti prende atto.

Il complesso del bilancio è approvato nella somma di lire 11,702,714.

Asproni ha letto il rapporto sul disastro accaduto ad un tronco di strada in Sardegna, e crede necessaria un'inchiesta, perchè sia chiaro se provenne da forza maggiore o non piuttosto, come gli venne riferito, da difetto di costruzione.

Paleocapa dice che l'incaricato dei lavori in Sardegna merita tutta la fiducia del ministero, se non ha quella del dep. Asproni. A lui non fu fatto nessun rapporto di cattiva costruzione, nè potrebbero determinarlo a credere ciò, contro le relazioni d'ufficio, le informazioni avute dal deputato Asproni.

Valerio appoggia la domanda d'inchiesta. Da molte parti vengono lagnanze sul modo con cui sono costrutte le strade in Sardegna. Fu votata per esse una grossa somma nè il sacrificio deve lasciarsi che torni a vuoto. Un'inchiesta fatta da ufficiali delegati dal signor ministro non è di sfiducia al ministero. Se questo danno di 80[m. lire... (*Paleocapa fa qualche richiamo*) Ho visto lettere che lo portano ad 80[m. lire; se esso provenne veramente da forza maggiore, il paese si rassegnerà a questa perdita e saranno almeno dileguati i sospetti.

Paleocapa: Io non respingo punto l'inchiesta, ma dico che, se si dovesse stare alle lagnanze, non si sarebbero mai fatte strade peggiori. Nel caso attuale poi si tratta di un turbine affatto straordinario, che distrusse vigneti e portò via un antico ed ancor solido ponte; nè so perchè pei lavori della strada vogliasi parlare di cattiva costruzione. Gli ispettori non trovarono nulla da dire. Nè posso prestar fede a delazioni private, quanto alle 80,000 lire, somma da cui sono ben lontane le relazioni degli ufficiali pubblici, persone di capacità, onestà e cognizione conosciuta.

Asproni conosce l'ingegnere Berra e fu con lui in buoni rapporti; ma sa però che le di lui relazioni furono sempre libelli di provocazione contro la Sardegna. Contro i quali libelli non si levarono i sardi perchè sono avvezzi alla pazienza. Del resto è interesse del ministero, dello stesso Berra e della verità che si faccia l'inchiesta.

Paleocapa: Ho già detto che accetto l'inchiesta, perchè son certo che il Berra la desidererà egli stesso, quando conoscerà questa discussione. Se credo però che vi sia stato qualche merito nella mia amministrazione, è quello dell'imparzialità. (*Asproni*: Noi non l'abbiamo negata.) Se dovessi prestar fede non ai rapporti, ma alle delazioni anonime, dovrei cambiar tutto, giacchè ne ho ricevuto su tutti e contro tutti, anche contro impiegati dell'isola. (*Ilarità*) Io ho ascoltato nessuno, altrimenti nessuno sarebbe stato salvo.

Valerio: Non si tratta di delazioni. (*Paleocapa*: Sono lettere anonime) Delle lettere anonime faccia il signor ministro quel che faccio io tutti i giorni; le abbruci e le disprezzi; ma quando reclami sono portati in parlamento da un rappresentante della nazione, essi non vengono mai da lettere anonime, ma da fonti sicure; e dirò che gran parte di quel che io so sulle strade ferrate della Sardegna, lo so da un impiegato che è molto stimato dal signor ministro.

Approvansi alcune categorie dei bilanci della guerra e delle finanze, state lasciate in sospeso.

Bilancio attivo;
quistione dei centesimi addizionali.

Vedano i lettori l'articolo 30 del bilancio attivo, quale proposto dal ministero ed accettato dalla commissione del bilancio, nella prima pagina del giornale.

Genina lo combatte come contrario al principio dell'equa ripartizione, giacchè farebbe pesare i centesimi addizionali per 3/4 sulla imposta prediale e dei fabbricati, e per solo 1/4 sulle patenti e sulla mobiliare; come contrario alla giustizia, giacchè i commercianti, i quali più godono del vantaggio delle strade, meno concorrerebbero nelle spese della loro manutenzione, e perchè aggraverebbe l'ingiustizia del mal riparto della fondiaria; come impolitico e tale da suscitare dissensioni fra i cittadini, giacchè si faranno pagare più i professsionisti o i proprietari, secondochè nei consigli prevarrà l'elemento dei proprietari agricoli, come nelle campagne, o degli industriali, come nelle città. Bisogna adottare altri mezzi; riformare le basi dell'imposta sul commercio, porre un freno alle spese locali, diminuire le spese obbligatorie dei comuni.

Bottone vorrebbe che il provvedimento tornasse in sollievo dei contribuenti meno agiati di tutte le classi e propone quindi un emendamento, per cui sarebbero esenti da ogni imposta locale tutte le quote d'imposta regia inferiori alle 10 lire.

Cavour C.: Se il catasto stabile fosse ben ordinato, non avrei proposto l'articolo. Vi è un'ingiustizia che dipende dall' inegual riparto del tributo prediale e che non può essere corretta da nessuna riforma dell'imposta mobiliare e delle patenti. Dove non c'è cadastro od è difettoso, il tributo prediale non è in proporzione col reddito, è tenuissimo; sicchè succede che l'imposta locale sia facilmente 2, 3, 4 volte la principale. La proprietà fondiaria, che paga una tenuissima imposta regia, può tollerare una maggior imposta locale, la quale maggior imposta sarebbe intollerabile alla tassa patenti o mobiliare. Tutte le imposte furono accresciute; tutte le sorgenti di reddito colpite; la sola proprietà prediale vide la sua tassa diminuita. Essa fu stabilita nel 18, e dopo quest'epoca nessuno negherà che il valore capitale e locativo delle terre ha raddoppiato. Sta in fatto poi che nelle provincie in cui il tributo prediale si paga in una certa proporzione, i centesimi addizionali non passano i 50. Li passano nell'Ossola, nella Valsesia, nel Tortonese, in tutta la Liguria, perchè vi si paga pochissimo d'imposta regia: L'imposta prediale e dei fabbricati getta 14 milioni; quella sulle industrie 3; ebbene dico che la proporzione dei redditi non sta come 14 a 3, e che le industrie sono, in proporzione, troppo gravate. Nè potrei accettare la proposta Bottone. Prima di tutto si violerebbe il principio della proporzionalità; in secondo luogo, l'articolo contempla anche le quote maggiori di 10 lire; in certe località poi sarebbe impossibile mettere tasse locali, finchè, come nell'Ossola e nella Valsesia, pochissimi pagano più di 10 lire d'imposta principale. L'imposta sui fabbricati è meno ineguale della prediale; ma lo è anch'essa, come quella che si fonda sulle consegne e lascia intatto il quarto per manutenzione. Le spese locali tornano poi massimamente a benefìcio dei proprietarii di fabbricati.

Revel dice non parergli veramente che le conclusioni prese dal relatore (*Farina* P) a questo riguardo sieno quelle della commissione, la quale non avrebbe conchiuso pel prelevamento, come gli risultò anche dall'aver consultato il verbale. (*Farina* P.: Domando la parola per un fatto personale) Egli almeno la intese così. È poi lontano dal non riconoscere che l'imposta prediale sia poco gravata, ma crede che non si abbiano ragguagli sufficienti per prendere una decisione di questa importanza, e teme che non si abbia a cadere in uno sconcio maggiore. Vorrebbe quindi che per ora si stesse alla proposta fatta dal ministero l'anno scorso che la tassa locale per le patenti e la mobiliare non possa essere maggiore di 50 cent. e il soprappiù sia messo sulla fondiaria e dei fabbricati.

Marco dice esser egli stato il compilatore del verbale delle sedute della commissione, sotto il sindacato del presidente Falqui Pes. Pregò anzi il deputato Revel di vedere se fosse conforme alle discussioni. Sarebbe bene che il presidente lo mandasse a prendere e che se ne desse lettura.

Farina P., relatore: I verbali fanno fede quando sono stati approvati. Questo fu compilato da un segretario che dichiarò diffidare di aver capito, e che lo sottopose ad un solo. Il verbale dovrebbe esser approvato, ma sgraziatamente non si fa. Io non voglio intaccare le intenzioni di nessuno, ma dico che la commissione approvò con votazione apposita l'articolo.

Il presidente: Il verbale non fu letto; non restano dunque che opinioni individuali e non so che utile ci sia a discuterne nella camera. Nessuno del resto, volle fare imputazioni personali.

Farina P. desiderava che la camera fosse certa che la proposta era veramente della commissione.

Marco dice che il verbale può servire, se si piglia la cosa sotto l'aspetto di buona fede.

Falqui Pes conferma che, essendosi venuto a decidere se si doveva riprendere la proposta dell'anno scorso o accettare l'attuale, si votò questa. Del resto, appose la sua firma al verbale senza leggerlo. (*Ilarità*)

Revel egli non aveva capita la deliberazione e consultò il verbale. Del resto, la deliberazione, che arriverà al paese, sarà quella della camera.

Sappa combatte l'articolo. Questo mette intanto in disparte la Sardegna, nè sa che nell'isola i professionisti sieno più fortunati o meno i proprietari. Nè crede si possa demandare tale ufficio ai consigli comunali, poichè si correrà il rischio che le imposte sieno votate da quelli che non le devono pagare. Se vuolsi dar libertà ai comuni, bisogna chiudere la porte alle possibilità degli abusi.

Robecchi dice essere un fatto che i centesimi addizionali crescono in ragione inversa della tassa prediale. Quando si ripartirono le imposte locali egualmente su tutte le tasse dirette, si distrusse un beneficio portato dalla natura stessa delle cose, per farne uscire un'altra ingiustizia. Le piccole proprietà fondiarie non pagano la tassa dei fabbricati nè la mobiliare; la pagano invece i poveri esercenti. Dietro la rendita fondiaria, c'è una ricchezza vera, soda, reale, il fondo; dietro la rendita industriale, nella retrobottega, c'è incertezza, fluttuazione, perdite e spesso zero. Se un industriale vuol denari, li trova all'8 0[0; un proprietario al 6. Se non altro otterremo che i possessori di fondi si uniranno a noi, per domandare un censimento provvisorio.

Sono le 5 e mezzo e la seduta è levata.

Notizie Ultime

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si legge nel *Daily News* la seguente corrispondenza da Napoli, 31 gennaio:

« Il direttore di una istituzione scientifica aveva recentemente l'obbligo di scegliere un successore a capo di qualche dipartimento, che erasi reso defunto. Egli si presentò a S. M. e annunciò il fatto; il direttore fu richiesto di fare la scelta, essendo cognito dei meriti degli aspiranti. Egli cercò di scusarsene, ma dietro insistenza superiore, fece la sua scelta e diede il nome al ministro degli interni, mostrando in pari tempo diverse opere che erano state scritte dalla persona nominata, e ciò in prova de' suoi meriti.

« Il ministro fece conoscere la scelta in altissimo luogo descrivendo esso pure i meriti del prescelto: « Un autore! » fu l'esclamazione « non lo vogliamo! » e per conseguenza la nomina fu annullata.

Questo aneddoto può dare un' idea dei progressi intellettuali che ora si possono fare nel regno delle Due Sicilie. Non vi è più alcuna attività scientifica: questa sarebbe contraria ai desiderii e alle convinzioni dei governanti, e sovvertirebbe il sistema di governo che si vuol mantenere.

INGHILTERRA

Londra, 6 febbraio. Verso la fine della seduta del 5, nella camera dei comuni, il sig. Brotherton presentò la sua mozione annuale per chiudere la seduta a mezzanotte. Lord Palmerston vi si oppose, e la proposta fu respinta da 111 contro 50. Il signor Packe ottenne in seguito il permesso di presentare un progetto di legge per l'abolizione delle tasse della chiesa.

Il *Morning Post* pubblica un articolo in tuono assai fermo a proposito dell'America, cionondimeno dichiara che la sospensione delle relazioni diplomatiche non avrà per necessaria conseguenza la guerra.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9 (sera)

Vienna, 8. Il conte Orloff è partito oggi da Pietroburgo per Parigi.

Costantinopoli, 31. Le ultime notizie de teatro della guerra in Crimea e in Asia recano che i russi stanno immobili dappertutto ed occupano le istesse posizioni.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Berlino, 6 febbraio. Lettere di Pietroburgo recano che il ristabilimento delle sedi vescovili, che era stato promesso al papa dallo czar Nicolò non ha ancora ricevuto la sanzione dell'imperatore Alessandro II.

Dall'Holstein si annuncia, che l'imperatore di Russia fa comperare dei cavalli per la prossima sua incoronazione, la quale avrà luogo subito dopo la conclusione della pace (!!??)

Copenhaguen, 6 febbraio. Si è tenuta una conferenza fra i delegati del dazio del Sund. La Danimarca ha fatto una nuova proposizione, chiedendo 36 milioni di talleri, il di cui pagamento sarà ripartito a carico degli interessati.

Madrid, 6 febbraio. La tranquillità è stata ristabilita. Il governo ha deciso di levare lo stato di assedio dalle provincie di Burgos e d'Aragona. Si crede che la stessa misura sarà adottata pure per Catalogna.

Trieste, 6 febbraio. Il battello a vapore or ora entrato nel porto reca notizie da Costantinopoli. La Porta ha approvata la separazione dei poteri, temporale e spirituale per le chiese greche ed armene, come anche l'ammissibilità dei cristiani agli impieghi pubblici.

Borsa di Parigi 9 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	» »	» » 72 65 72 75
4 1[2 p. 0[0 .	96 15 96	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	89 »	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	91 7[8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

RICERCA DI DUE MAESTRE da rimanere in un Istituto di damigelle: una di lingua inglese, l'altra (Toscana o Romana) di italiano. — Dirigersi all'ufficio di distribuzione del giornale.

Non più capelli bianchi

RENAUD GIOVENALE inventore dell' **Acqua fotogenica** per tingere capelli e barba sul momento, composta con l'*Etere* e priva di qualunque corrosivo, si trovano di recente fabbricazione N. 500 boccette a L. 3 caduna.

CREMA FLOREALE AMATONTEA buona per qualunque malattia di capelli, ne impedisce la caduta e lo scolorimento, L. 2 caduna boccetta. — Piazza Vittorio Emanuele, N. 11.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si TRASFERTO nel grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 1.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Choix de CHAPEAUX de DAMES des plus nouveaux modèles de Paris, MANTELETS, LINGERIES, RUBANS, FLEURS, etc. etc.

Confections de ROBES, et MANTELETS, en 48 *heures* sans qu'il soit besoin de les essayer.

PRIX FIXE.

LINGUA INGLESE

Chi desidera un maestro autorizzato e sperimentato in quella sua lingua nativa, s'indirizzi dal sig. Ferrero, negoziante da carta, Via Nuova, n. 21.

RIPARAZIONE
ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA LIGUE
DES
NEUTRES

Opuscolo in-8°. Brusselle 1856. — L. 1 20.

SPECCHI DI FRANCIA E DI GERMANIA. — Chi desidera farne acquisto tanto all'ingrosso che al dettaglio, ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23, sotto al campanile di S. Carlo.

DA AFFITTARE
al 1° Aprile prossimo

IN CASA POMBA

Via Beata Vergine degli Angeli, N. 2.

APPARTAMENTO DI NOVE CAMERE

al 1° piano, sull'angolo di detta casa, prospiciente a Notte-Levante, cioè verso i Ripari e la piazza Bodoni.

AMPIO LOCALE PER PANATTERIA

composto di 3 botteghe, una di esse, la più grande, divisa e con soppalco ad uso di abitazione, e locali sotterranei per forno, laboratorii, magazzeni con pompa d'acqua e cesso nell'interno di detti locali.

Dirigersi al portinaio di detta casa.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r **DELABARRE**, addetto agli spedali di Parigi

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo siroppo.

Vendesi a Parigi da *Béral.* -- Torino: da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Cerutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Dorragossa

---

VISITA speciale OCULISTICA

del Dottore PAGANINI, medico e chirurgo della FACOLTA' DI PAVIA, già Oculista operatore con propria INSTITUZIONE in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiana, Torino, Porta Nuova, via Lagrange, n° 12.

COPAINA MÉGE adottata dall'Accademia di Medicina in seguito a favorevole rapporto del signor **Gullerier**, medico in capo all'Ospizio dei venerei; è sì attiva, che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree e i fiori bianchi senza vomiti, nè nausee, nè coliche — **Preparata da Jozeau**, farmacista. — Deposito generale a Parigi, farmacia dei **Panorama**, via Montmartre, N° 151. — Nizza **A. Dalmas**, agente pel Piemonte. -- Depositi: *Torino*, Bonzani e Depanis. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Cuneo*, Forneris, ecc. — Prezzo L. 5. — *Esigere la firma dell'autore* **in rosso**, *coperta dal Timbro imperiale.*

Alla Libreria **Pietro Marietti**, *Torino*

Droit Civil Expliqué

DES

DONATIONS ENTRE-VIFS

ET

DES TESTAMENTS

OU

COMMENTAIRE DU TITRE II, LIVRE III DU CODE NAPOLÉON

par **M. TROPLONG**

Édition annotée des Arrêtes Belges pour faire suite aux éditions des autres ouvrages du même auteur, imprimée en Belgique, autorisée pour la Belgique et l'étranger seulement; 2 forts vol. in-8, à 2 colonnes. - Bruxelles 1855.

Prix 20 francs.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6,00—9,00—11,15 antim. —3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom

Partenze da Genova per Torino
Ore 6,40—11,15 antim.—4,00 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da BRA *a* CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom.

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS
(Edizione della sera del *Daily News*)

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun-S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.